

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

Esame del rapporto preliminare
dell'I.R.E.S.
per il piano di sviluppo regionale
1970 - 1975

RELAZIONE INFORMATIVA

sulla base delle Osservazioni formulate dall'Assessorato Provinciale alla Programmazione, dalla 1^a Commissione Consiliare Permanente e dalle Amministrazioni Comunali della Provincia partecipanti alla consultazione effettuata nelle singole aree ecologiche.

A cura dell'Ufficio
Studi e Documentazione

Cuneo - maggio 1973

Quaderno N. 5

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

ESAME DEL RAPPORTO PRELIMINARE DELL'I.R.E.S.

AL PIANO DI SVILUPPO REGIONALE 1970 - 1975

RELAZIONE INFORMATIVA

sulla base delle Osservazioni formulate dall'Assessorato Provinciale alla Programmazione, dalla 1^a Commissione Consiliare Permanente e dalle Amministrazioni Comunali della Provincia partecipanti alla consultazione effettuata nelle singole aree ecologiche.

A cura dell'Ufficio
Studi e Documentazione

Cuneo - maggio 1973

Quaderno N° 5

L'INTERVENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI CUNEO NELLA CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO
PRELIMINARE I.R.E.S. AL PIANO DI SVILUPPO
REGIONALE 1970-1975

Numerosi sono i problemi di sviluppo che la Provincia di Cuneo si trova ad affrontare e per la sua posizione geografica emarginata dalle zone di maggiore concentrazione industriale, e per l'economia prevalentemente agricola, la larga fascia montana e collinare e per la mancanza di adeguati sbocchi verso la Liguria e la Francia.

La soluzione di tali problemi postula necessariamente una seria impostazione programmatica a livello regionale e nazionale.

Di qui il particolare interesse per la consultazione in atto in merito al Rapporto preliminare dell'IRES per il Piano di Sviluppo Regionale 1970-75.

Il Consiglio Provinciale esaminò attentamente il documento IRES nella seduta del 6 novembre 1972, e la discussione venne fatta oggetto di un verbale trasmesso a tutti i Comuni della Provincia, affinché potessero trarre utili spunti per la consultazione che avrebbe dovuto essere esplicitata nelle diverse aree ecologiche.

L'Assessore alla Programmazione Dr. Fagnola, di concerto con la 1^a Commissione Consiliare, convocò i Sindaci dei sette Comuni maggiori della Provincia per concordare il programma di preparazione delle consultazioni mediante riunioni preliminari dei Comuni minori, gravitanti nelle singole zone di influenza dei precedenti.

Lo stesso Assessore Dr. Fagnola ha preso parte alla consultazione svolta dalla Regione, nelle quattro aree ecologiche della Provincia.

La sintesi delle attività di consultazione sia a livello di Amministrazione Provinciale che a livello delle diverse aree ecologiche è contenuta nella relazione che viene presentata in data odierna. Essa rappresenta il risultato di numerose riunioni congiunte dell'Assessore alla Programmazione, dr. Fagnola e della 1^a Commissione Consiliare e riassume le diverse posizioni assunte dai rappresentanti politici in seno alla Commissione stessa, nonché le proposte dei Comuni formulate in sede di consultazione delle Aree Ecologiche.

Viene anzitutto affrontata la funzione della Provincia nella programmazione regionale e si condividono pienamente gli obiettivi di fondo del Piano regionale:

- riequilibrio territoriale
- differenziazione produttiva
- sviluppo dei consumi sociali.

La delimitazione delle quattro aree ecologiche in Provincia di Cuneo ha dato luogo a rilievi da parte di taluni Comuni, motivo per cui si ritiene necessaria una verifica della validità di tali ripartizioni.

L'impostazione data dal Piano ai problemi dell'assetto territoriale e particolarmente quelli delle comunicazioni stradali suscita notevoli perplessità in quanto manca una precisa e chiara scelta in merito al collegamento con la Francia Meridionale, di vitale importanza non solo per la Provincia di Cuneo, ma per tutto il Piemonte Meridionale.

Non si vuole qui riproporre l'ipotesi dell'asse attrezzato, sebbene si chiede una conferma dell'indicazione data dal C.R.P.E. che stabilì il seguente ordine di priorità dei trafori alpini piemontesi: Freius - Ciriegia - Colle della Croce - e la garanzia che l'Ente Regione si faccia portatrice in sede di programmazione nazionale di tale priorità.

Per le comunicazioni aeree, manca nel Piano ogni cenno all'Aeroporto di Le-

valdigi come scalo sussidiario della Regione Piemontese e ad un sistema integrato di infrastrutture aeroportuali con Caselle Torinese.

Sul tema dei collegamenti ferroviari, si è svolto appena alcuni giorni or sono, e quindi dopo l'esame del Piano, un incontro con l'Assessore Regionale ai Trasporti, nel corso del quale sono state evidenziate le varie esigenze dei collegamenti ferroviari in provincia di Cuneo.

A breve scadenza verrà presentato uno studio che documenta le esigenze del settore e che integrerà le proposte contenute nella relazione. Si sottolineano comunque le esigenze dei numerosi viaggiatori pendolari della provincia di Cuneo che confluiscono nella zona metropolitana Torinese e per i quali è indispensabile provvedere con immediatezza ad alleviare il disagio quotidiano causato da servizi del tutto inadeguati.

La politica della localizzazione delle industrie riveste una particolare importanza per la Provincia di Cuneo, evidenziata nel recente "Convegno sulla piccola e media industria e l'Artigianato, tenutosi a Cuneo il 15 gennaio 1973".

In tale occasione sono state individuate quattro zone che necessitano di urgenti interventi a sostegno di un'economia particolarmente debole, fondata sul settore agricolo, in gran parte arretrato: Cebano - Monregalese - Dronelese e Saluzzese.

Analogamente deve essere sottolineato il peso che il settore dell'artigianato mantiene nell'economia provinciale e le conseguenti numerose necessità di intervento, peraltro neppure accennate nel Rapporto Preliminare IRES.

Il Consiglio Regionale, nella seduta del 12 ottobre 1972, ha auspicato nei confronti del problema del decentramento universitario una posizione ancora più restrittiva di quella, già discutibile enunciata dall'IRES nel Rapporto Preliminare.

Di fronte alle conclamate funzioni delle istituzioni universitarie:

- in ordine allo sviluppo generale ed alla rivitalizzazione culturale della

Comunità urbana e regionale e per rapporto alla programmazione sulla base del binomio Università Società;

- in ordine al riequilibrio territoriale urbanistico della Regione e di riqualificazione del tessuto urbano;

e al notevole numero di studenti residenti in Provincia di Cuneo, l'emarginazione radicale della Provincia di Cuneo da qualsiasi prospettiva di insediamenti universitari di una qualche importanza, ci pare in stridente contrasto.

La tutela dell'ambiente comporterà, tra il resto, l'impostazione delle iniziative del parco della Valle Gesso e del parco delle Langhe.

La recentissima approvazione della legge regionale sulle Comunità Montane costituisce il punto di avvio per la soluzione dei numerosi e gravi problemi del settore.

Si ritiene in questa sede porre l'accento su due progetti di importanza eccezionale per il settore agricolo cuneese, che dovrebbero venire recepiti dalla programmazione regionale:

- la diga di Moiola
- il centro cooperativo di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli di Cussano - Fossano.

Per la prima, il Comitato degli Enti promosso dalla Amministrazione Provinciale, ha provveduto a finanziare lo studio di fattibilità, recentemente ultimato con esito positivo.

Il secondo già entrato parzialmente in funzione, dovrà assumere, con il concorso della Regione e degli altri Enti provinciali la sua massima efficienza, a beneficio di un'agricoltura moderna, competitiva anche sul piano comunitario.

Per quanto riguarda il turismo e la sicurezza sociale rinvio a quanto esposto più in dettaglio nella relazione.

Concludendo questa breve panoramica introduttiva dei problemi della Provincia di Cuneo, che la programmazione regionale dovrà prendere in considerazione, desidero sottolineare l'impegno dimostrato dall'Assessore alla Programmazione dr. Fagnola e dalla 1^a Commissione Consiliare nell'approfondire i temi trattati e la partecipazione viva di molte Amministrazioni Comunali alle consultazioni effettuate dall'Ente Regione.

E' un patrimonio di idee, di programmi e di aspirazioni che ci auguriamo venga recepito a livello regionale e si trasformi in un futuro non lontano, in concrete realizzazioni.

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

- Prof. Mario MARTINI -

Cuneo, 31.5.1973

RAPPORTO PRELIMINARE DELL'IRES AL PIANO DI SVILUPPO REGIONALE

1970 - 1975

RELAZIONE INFORMATIVA

della Amministrazione Provinciale di Cuneo predisposta sulla base delle osservazioni formulate dalla 1^a Commissione Consiliare Permanente, dall'Assessorato alla Programmazione e dalle Amministrazioni Comunali della Provincia partecipanti alla consultazione effettuata nelle singole Aree ecologiche.

1.0. Premessa

In data 6 novembre 1972, il Consiglio Provinciale di Cuneo esaminò e discusse in modo approfondito il Rapporto Preliminare dell'I.R.E.S. al Piano di Sviluppo Regionale. Il verbale della riunione venne trasmesso a tutte le Amministrazioni Comunali della Provincia, nell'intento di offrire loro un ulteriore elemento di giudizio per la discussione del piano medesimo che sarebbe stata effettuata a livello di ogni singola area ecologica. (Vedi Quaderno N° 2 - Novembre 1972)

La 1^a Commissione Consiliare, in collaborazione con l'Assessorato alla Programmazione predispose una serie di "Osservazioni" allo scopo di puntualizzare in modo estremamente sintetico gli orientamenti della Amministrazione Provinciale di Cuneo in merito ai vari settori considerati dal Piano.

In seguito l'Ente Regione promosse una serie di consultazioni a livello delle singole aree ecologiche interessando così direttamente le Amministrazioni Comunali, in merito al contenuto del progetto di Piano.

Fu così possibile evidenziare a livello sub-provinciale tutta una serie di problemi e di istanze che le "Osservazioni" predisposte dalla 1^a Commissione e dall'Assessorato alla Programmazione avevano appena accennato o impostati da un punto di vista generale.

1.1 Criteri seguiti nella redazione della presente relazione informativa

Si è inteso volutamente elaborare una sintesi alquanto ristretta dei vari documenti presentati per la consultazione a livello di area ecologica e precisamente:

- Città di Alba : Osservazioni sul rapporto preliminare dell'IRES per il Piano di sviluppo del Piemonte 1970-75
- Città di Alba : Assessorato alla Programmazione - Verbale della discussione tenutasi il 23 marzo 1973 sul rapporto preliminare dell'IRES con i rappresentanti delle categorie economiche.
- Città di Alba : Assessorato alla Programmazione - Verbale della discussione tenutasi il 10 febbraio 1973 con i Sindaci dell'Albese.
- Città di Bra : Osservazioni e proposte del Comune di Bra in merito al rapporto preliminare dell'IRES al Piano di sviluppo regionale 1970-75.
- Città di Cuneo : Introduzione al dibattito consiliare sul Rapporto Preliminare dell'IRES per il Piano di sviluppo del Piemonte 1970/75.

- Città di Cuneo : Verbale della deliberazione del Consiglio Comunale nella seduta del 15 gennaio 1973, avente per oggetto "Rapporto preliminare dell'IRES per il Piano di Sviluppo del Piemonte 1970/75. Introduzione al dibattito consiliare.
- Città di Dronero : Rapporto preliminare dell'IRES per il Piano di Sviluppo del Piemonte - Esame - Osservazioni - Proposte.
- Città di Fossano : Osservazioni sul rapporto preliminare dell'IRES per il Piano di sviluppo del Piemonte 1970/75.
- Centro per la pianificazione territoriale e lo sviluppo dell'area Monregalese: Osservazioni sul Rapporto Preliminare dell'IRES per il Piano di sviluppo del Piemonte 1970/75.
- Consiglio di Valle "Alta Val Tanaro" : "Convegno sul Rapporto Preliminare dell'IRES per il Piano di Sviluppo del Piemonte 1971/75 ed inserimento nello stesso dei problemi dell'area ecologica Monregalese e di quelli più specifici dell'Alta Val Tanaro e territori montani contermini"(17 febbraio 73)
- Comune di Melle : Osservazioni al Rapporto Preliminare dell'IRES sul Piano regionale di sviluppo 1970/75 (6 maggio 1973).

- Città di Mondovì : Rapporto preliminare dell'IRES per il Piano di sviluppo del Piemonte. Osservazioni predisposte dal Centro per la pianificazione territoriale e lo sviluppo dell'area Monregalese. Esame e discussione da parte del Consiglio Comunale in seduta del 26 marzo 73.
- Comune di Pradleves : O.d.g. del Convengo di Pradleves sulla Legge della montagna - 13 marzo 1973.
- Città di Saluzzo : Esame del Piano di sviluppo regionale 1971/75 Verbale della riunione congiunta del 18/1/73.
- Città di Savigliano : "Rapporto preliminare dell'IRES al Piano di Sviluppo Regionale 1970/75. Osservazioni della sub area di Savigliano.
- Comune di S.Stefano Belbo: "Le aree ecologiche dell'IRES e la collocazione della sub-zona di S.Stefano Belbo, Cossano Belbo, Castiglione Tinella, Camo.

Interventi diversi di rappresentanti di Comuni nelle varie consultazioni a livello di area ecologica.

Quanto sopra per conferire al presente documento un carattere di snellezza e praticità, utili alla comprensione immediata degli obiettivi che si propongono per l'inserimento nel Piano.

Seguiranno perciò i vari punti trattati in linea generale dalla 1^a Commissione Consiliare Provinciale; in calce a ciascuno verranno inserite le ulteriori osservazioni e proposte aventi carattere di originalità o difformità, che sono via via emerse durante le consultazioni effettuate nelle singole aree ecologiche.

Si rinvia pertanto per una migliore e più ampia conoscenza dei vari punti accennati ai documenti in precedenza elencati.

2.0. La funzione della Provincia nella programmazione regionale.

In via preliminare si ritiene essenziale che l'Ente Provincia prenda parte a tutta l'attività di programmazione regionale e cioè sia alla attuale fase di preparazione che alla successiva fase di attuazione.

La partecipazione dell'Ente Provincia dovrà inoltre esplicitarsi a due distinti livelli:

- regionale, vale a dire nella configurazione dell'indirizzo da imprimere al meccanismo di sviluppo della Regione, considerato nella sua globalità ed in relazione alle interconnessioni con l'economia nazionale ed internazionale che agiscono nel Piemonte così come nella individuazione, in ordine all'assetto del territorio, delle funzioni che le singole aree verranno ad assumere;

- sub regionale, ove si collocano le scelte di più ristretta interdipendenza, i cui effetti cioè agiscono in un ambito territorialmente più limitato, soprattutto in ordine alla organizzazione specifica del territorio nelle singole aree-programma.

Queste aree debbono essere concepite come entità socioeconomiche e territoriali, capaci di sviluppare al loro interno le condizioni di vita urbane: molteplicità di opportunità di lavoro, di promozione culturale e di sicurezza sociale.

La Provincia dovrebbe pertanto essere concepita come organismo idoneo a rappresentare e gestire la generalità degli interessi dei suoi amministrati e, conseguentemente, dovrebbero ad essa essere conferi-

te specifiche attribuzioni in materia di programmazione a livello di area ecologica.

In questa ottica la Provincia dovrebbe assumere per delega della Regione, e secondo le direttive regionali, il compito della formazione ed approvazione del piano di area ecologica in collaborazione con le rappresentanze democratiche all'area interessata, e quello di coordinamento, a livello sub-regionale, tra area ed area.

Una seconda funzione, caratteristica dell'Ente Provincia in quanto volta alla sintesi ed al bilanciamento di elementi eterogenei dovrebbe essere assunta nell'interno stesso dei costituendi comprensori, intesi come aggregati di Comuni e Provincia e attraverso la contemporanea riserva alla Provincia stessa di una rappresentatività nella direzione politico amministrativa del comprensorio.

Concludendo, due sono le proposte che si avanzano in ordine alla realizzazione del piano;

- che da parte della Regione si appronti rapidamente la legge quadro sui comprensori per realizzare quanto prima questa nuova dimensione di autogoverno locale;
- che, parallelamente, venga emanata la legge regionale delle funzioni delegate in materia urbanistica ai Consigli Provinciali.

3.0. La Provincia di Cuneo di fronte ai problemi generali della programmazione regionale.

In sintesi gli obiettivi del Piano possono essere ridotti a tre e precisamente:

- riequilibrio territoriale
- differenziazione produttiva
- sviluppo dei consumi sociali

che trovano pienamente consenziente questa Amministrazione Provinciale la quale anzi intravede in essi il superamento del divario di sviluppo esistente tra la Provincia di Cuneo ed il resto della Regione Piemontese.

In ordine all'indirizzo programmatico di localizzare nel Mezzogiorno le imprese motrici, al fine di ridurre i flussi immigratori al Nord ed armonizzare il livello di vita nazionale, si esprime in linea di massima pieno accordo.

Devesi tuttavia sottolineare la necessità di particolari investimenti collegati al decentramento dell'area metropolitana Torinese, resi più urgenti prioritariamente dall'attuale crisi in atto in talune zone della Provincia, (Cebano, Monregalese, Dronerese, Saluzzese) motivo per cui i nuovi insediamenti industriali, anche di una certa ampiezza, dovranno essere indirizzati verso tali zone a sostegno di un'economia particolarmente debole.

Si ritiene peraltro opportuno prevedere che i nuovi insediamenti produttivi, da attuarsi nei vari poli di sviluppo ed in zone opportunamente attrezzate, rispondano - per quanto possibile - ai requisiti di medie o piccole dimensioni e di differenziazione produttiva.

Per quanto attiene al potenziamento delle aree di sviluppo, da attrezzare e collegare con i grandi poli del triangolo industriale, in modo da costituirli poli secondari, capaci da un lato di ridurre il grado di sviluppo industriale di Torino e, dall'altro, di diffondere sull'intero territorio regionale, strutture atte a favorire il modo di vita urbano, si rinvia alle proposte concrete elencate nel capitolo riguardante l'assetto territoriale.

Si esprime inoltre parere favorevole al programmato spostamento di risorse dai consumi privati ai consumi ed investimenti sociali al fine di risolvere le maggiori carenze proprie degli attuali servizi sociali e di indirizzare lo sviluppo economico verso obiettivi di crescita sociale e culturale.

Tale impostazione farà sì che detto settore potrà diventare fondamentale e qualificante anche per lo sviluppo della occupazionalità.

3.1 Le Aree ecologiche della Provincia di Cuneo

Sono quattro e abbracciano la quasi totalità del territorio provinciale. Nel corso della consultazione a livello delle singole aree ecologiche sono emersi i seguenti rilievi:

3.1.1 Area ecologica di Cuneo

3.1.1.1 La città di Cuneo auspica che:

- il contatto Regione - Enti locali non si esaurisca nella prima fase di consultazione, ma continui a tutti i livelli fino a quello decisionale;
- l'Ente Regione, nella formazione dell'Ufficio del Piano, istituisca almeno in ogni capoluogo di Provincia, un corrispondente ufficio decentrato per la raccolta dei dati e per una corretta verifica della attuazione del piano di sviluppo;
- vengano verificati se i confini geografici della Regione e delle province siano ancora attuali; se le aree ecologiche individuate nel precedente piano quinquennale, e tutt'ora ritenute valide, lo siano ancora veramente.

Si ritiene infine per lo meno opinabile la divisione effettuata dall'IRES tra l'area metropolitana Torinese ed il resto del Piemonte, e l'oblio di taluni importantissimi settori della vita regionale quali ad es., l'artigianato e le biblioteche.

3.1.1.2 La Città di Dronero, ribadita la perplessità della divisione effettuata dal Piano tra area metropolitana Torinese e resto del Piemonte, lamenta il totale oblio della zona Dronerese e della Valle Maira dalle ipotesi di sviluppo dell'area ecologica di Cuneo.

3.1.2. Area ecologica di Saluzzo, Savigliano, Fossano

3.1.2.1 La città di Fossano sottolinea l'importanza del metodo della programmazione come processo democratico. A tal fine auspica che al più presto vengano definite le aree programma; che in dette aree vengano istituiti organismi democratici responsabili della programmazione; che venga avviato un processo di interazione e di coordinamento delle varie attività di programmazione a livello di aree di programma, e a livello regionale.

Tale processo postula come condizione essenziale un effettivo trasferimento di potere decisionale dal vertice verso la base.

Pertanto il fulcro della programmazione locale non dovrebbe essere la Regione ma l'area-programma - restando alla prima solo compiti di coordinamento e di indirizzo.

Occorre quindi chiarire la natura, le definizioni e i limiti dell'area ecologica e delle altre unità, in modo da non creare confusione tra i numerosi concetti simili che vengono proposti al riguardo (area ecologica - comprensorio - area/programma - sub-area ecologica - circondario - unità locale, etc.).

L'esame dell'Area ecologica Saluzzo - Savigliano - Fossano evidenzia ad un tempo caratteri di omogeneità o di difformità, tali che ad un ulteriore approfondimento parrebbe meglio fondata l'ipotesi di un'area comprendente Savigliano - Fossano e Bra, sia per l'identità delle rispettive economie sia per le direttrici di traffico che, da Fossano si dipartono, da un lato verso Torino, dall'altro verso Bra - Alba - Asti.

Troppo incerta appare la posizione che il Rapporto Preliminare dell'I.R.E.S. assegna al Sud Piemonte nei confronti della funzione di collegamento tra la Italia Settentrionale e l'Asse Rodaniano. A tale proposito si chiede che tale zona non assuma solo una funzione di passaggio, sebbene la caratteristica di asse attrezzato.

Infatti si ritiene troppo semplicistico indicare dei poli di produttività già esistenti come prospettiva per lo sviluppo futuro, poichè i medesimi hanno come presupposto della loro esistenza unicamente il profitto privato. Pare più opportuno dar vita in provincia di Cuneo ad altri poli di sviluppo - che superino lo stato di depressione esistente in talune zone.

3.1.2.2 La Città di Saluzzo insiste in modo particolare sugli obiettivi finali del Piano e sul concetto di programmazione intesa non come semplice razionalizzazione del sistema sebbene come metodo capace di creare quel complesso di condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona. Inoltre deve essere vincolante e non soltanto indicativa.

Nell'ambito della programmazione locale si auspica la formazione di comprensori o aree programma omogenee; è ribadita la validità dell'Ente Provincia, che, opportunamente riorganizzato, si ritiene preferibile al circondario in quanto rappresenta la realizzazione di un'area polivalente, funzionale, non meramente amministrativa, capace di avere significato e voce autorevole anche nell'ambito della programmazione regionale.

3.1.2.3. La Città di Savigliano ritiene assolutamente irrinunciabile la compartecipazione delle tre aree di Savigliano, Fossano e Saluzzo alla formazione dell'area ecologica. Quanto sopra per motivi di armonizzazione dell'economia montana del Saluzzese con quella di pianura del Saviglianese e Fossanese e per evidenti motivi geografici. La creazione dei comprensori non deve diventare un pretesto per scaricare sulla classe dirigente locale le manchevolezze dei centri decisionali superiori, sebbene deve essere accompagnata da una adeguata dotazione di mezzi finanziari che possano sopperire alle necessità del comprensorio.

Si propone al riguardo una forma istituzionalizzata di collaborazione tra le Casse di Risparmio di Savigliano, Saluzzo e Fossano.

3.1.3. Area ecologica di Mondovì

Il Centro per la Pianificazione Territoriale e lo sviluppo dell'area Monregalese (C.E.M.) sottolinea la particolare debolezza dell'area Monregalese sia nei confronti di altre Aree della Regione che nei confronti di aree di altre Regioni italiane. Sottolinea pertanto la necessità di valorizzare detta zona che gode di una posizione particolare di "cerniera" tra la Liguria Occidentale (Savona, Imperia) ed il Piemonte sud occidentale.

A tal fine auspica da un lato un potenziamento del sistema portuale ligure occidentale attuato anche mediante un decentramento di attività al di qua dell'Appennino, nella zona del Cebano e l'apertura di nuove Vie di comunicazione con la Francia, per una più stretta integrazione delle economie della pianura Padana e della zona di Marsiglia.

3.1.4 Area ecologica di Bra - Alba

3.1.4.1. L'IRES assunse come ipotesi di lavoro per la formulazione del Piano di sviluppo Regionale 1966/70 una delimitazione dell'area ecologica in esame tale da escludere i comuni di S. Stefano Belbo, Cossano Belbo, Castiglione Tinella e Camo, aggregati invece all'area ecologica di Asti.

I Comuni suddetti richiedono invece di essere compresi nell'area ecologica per una serie di motivazioni che verranno documentate in una prossima edizione e che si possono così riassumere:

- a) - affinità qualitativa delle produzioni vitivinicole albesi e di quelle della sub-area considerata
- b) - forte gravitazione verso il polo albese esprimibile soprattutto dal flusso dei lavoratori pendolari occupati nel settore industriale
- c) - importanza potenziale del polo albese ai fini dell'ulteriore sviluppo e diversificazione dell'economia della sub-area considerata.

3.1.4.2 La Città di Alba approva il metodo seguito per la programmazione regionale soprattutto per quanto riguarda la previsione dei comprensori, in tesi quale razionale raggruppamento di territorio, popolazione e infrastrutture comuni. Detti comprensori dovrebbero essere intesi quali aree program-ma aventi una effettiva autonomia decisionale.

3.2. Conclusioni

L'Amministrazione Provinciale ritiene opportuno un riesame delle attuali delimitazioni delle aree ecologiche da compiersi al momento della emanazione della Legge regionale sui Comprensori.

4.0. L'Assetto Territoriale

E' senza dubbio uno dei momenti più qualificanti della programmazione regionale e nello stesso tempo uno dei settori in cui, l'intervento degli Enti Locali può manifestarsi in maniera più incisiva. Gli obiettivi di maggior importanza che devono essere puntualizzati, ai fini del loro inserimento nel piano sono i seguenti:

4.1. I Collegamenti stradali

4.1.1. Collegamento (Ciriugia)-Cuneo-Alba-Asti

programmato quale infrastruttura "aperta" nei riguardi delle aree attraversate e adeguando le sue potenzialità di sviluppo alle dimensioni e caratteristiche del territorio, nonché delle realtà socio economiche interessate, in modo armonico ed equilibrato, sfruttando e disciplinando nel contempo le tendenze spontanee che tale asse dovrebbe suscitare.

Tale impostazione rientra nel concetto affermato dal Rapporto Preliminare dell'I.R.E.S., di "puntare su centri del Piemonte opportunamente attrezzati e collegati con i grandi poli del triangolo industriale, in modo da costituirli poli secondari; aree capaci, da un lato di ridurre il grado di sviluppo di Torino e, dall'altro, di diffondere più vastamente sul territorio del Piemonte strutture capaci di favorire il vivere urbano". Va tuttavia sottolineato che - dato l'isolamento della Provincia di Cuneo - si ritiene tuttora valida la indicazione data dal C.R.P.E. che stabilì il seguente ordine di priorità dei trafori alpini piemontesi: Frejus - Ciriugia - Colle della Croce.

4.1.2. Collegamento autostradale Albenga-Garessio-Ceva

avente anch'esso funzioni di "apertura" verso la Liguria e di integrazione del Cebano e del Moregalese con i porti Liguri.

4.1.3. Completamento della strada di fondo Valle Tanaro

4.1.4. Miglioramento della strada statale n.20 (Valle Vermentina)

4.1.5. Miglioramento della strada statale n.29 (Alba Cortemilia)

4.1.6. Statizzazione dell'attuale strada interprovinciale Cortemilia - Cairo Montenotte con realizzazione della galleria del Carretto

4.1.7. Radicale miglioramento della viabilità Cuneo-Busca-Saluzzo-Pinerolo-Torino.

Osservazioni:

- a) Il Consigliere Provinciale Martino (P.C.I.) osserva in merito ai collegamenti stradali che non si fa un chiaro riferimento al superamento della ipotesi dell'area Asti-Alba-Cuneo, come sistema urbano integrato quale più volte è stato proposto. Tale indicazione va esplicitamente scartata.

Si richiama a quanto affermato nel suo intervento in Consiglio Provinciale sul rapporto con il Mezzogiorno e con le aree forti dell'Europa in particolare con la zona delle Alpi Marittime e Marsiglia-Fos. (pag.63/64)

Ugualmente ritiene che si debba precisare meglio il ruolo dell'insediamento di industrie nella varie aree rispetto alle economie di valle e di fondovalle.

Infatti si corre il rischio con la direzione attuale del presente punto di far passare come indicazione dell'Amministrazione Provinciale un forte concentrazione di investimenti industriali in zone che già hanno conosciuto e conoscono un certo sviluppo con una conseguente emarginazione crescente di zone di fondovalle e periferiche, verso le quali nei punti precedenti si diceva che vanno indirizzati investimenti.

Lo sviluppo del Cebano, del Dronerese, del Monregalese, ^{del Saluzzese} sono abbastanza contraddittori con l'indicazione della linea Asti-Al

ba-Cuneo, scartata peraltro e criticata dalla stessa Giunta Regionale.

- b) La Città di Cuneo osserva che il sistema di comunicazioni previsto nel Rapporto preliminare I.R.E.S. è in funzione dell'area metropolitana torinese - segnala quindi:
- la priorità da attribuire al traforo del Ciriegia, che con seguente realizzazione della Cuneo-Fossano-Bra-Alba-Asti; il raddoppio della Torino Savona;
 - la rettifica della SS N.20;
 - la realizzazione di un autoporto doganale alla confluenza dei tre valichi alpini (Tenda - Ciriegia - Maddalena);
- c) La Città di Fossano, si qualifica come punto nodale delle vie di comunicazione della quattro grandi zone che costituiscono la Provincia di Cuneo. Come tale riafferma la necessità di sviluppare il programma stradale e ferroviario delineato dalla 1^a Commissione Consiliare Provinciale. Aggiunge inoltre la sistemazione del collegamento Mondovì-Fossano-Levaldigi-Saluzzo in funzione del potenziamento dell'aeroporto di Levaldigi.
- d) La Città di Savigliano sostiene che la pianura tra Fossano e Savigliano rivela condizioni eccezionalmente favorevoli per divenire area retroportuale per Savona e per allestire un grande autoporto a valle della nuova autostrada Fossano-Ciriegia. Tale area dovrebbe essere attrezzata:
- con rapidi collegamenti con l'autostrada Torino-Savona
 - con agili collegamenti del sistema ferroviario (soprattutto verso il saluzzese ed Airasca)
 - con immediato allacciamento verso Cuneo.
- Si ritiene preferenziale l'area indicata in quanto il Monregalese è emarginato rispetto alla superstrada del Ciriegia, mentre il nodo Savigliano-Fossano si colloca come nucleo di condensazione per l'allacciamento della superstrada del Ciriegia con l'autostrada Torino-Savona.
- e) Il B.I.M. di Valle Po raccomanda lo sviluppo della viabilità nelle Valli Bronda, Po e Infernotto; il completamento e miglioramento della strada Provinciale N° 26, di Valle Po e la sistemazione della Strada Provinciale che da Paesana scende attraverso la Colletta a Barge e Bagnolo. Chiede inoltre la sistemazione a superstrada del Collegamento Saluzzo, Savigliano, Marene (innesti autostrada TO-SV)

- f) La Città di Bra chiede in particolare il miglioramento della strada Provinciale Bra-Carmagnola-Torino; la costruzione della strada dei Roeri e del sovrappasso della Stazione FF.SS. di Bra.
- g) Il C.E.M. di Mondovì segnala:
- il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona,
 - l'ammodernamento ed il miglioramento della SS. 28 (Ceva-Garessio-Ormea-Imperia),
 - il raddoppio dell'area monregalese con la Asti-Alba-Cuneo-Ciriègia, mediante innesto diretto attraverso Boves e Borgo S. Dalmazzo,
 - raccordo diretto Mondovì-Aeroporto di Levaldigi,
 - rammodernamento generale delle strade statali 28 bis e 22,
 - miglioramento dei collegamenti delle varie vallate con la Liguria,
 - miglioramento della strada delle Langhe: Bra-Dogliani-Murazzano-Montezemolo.
- h) La Città di Dronero fa presente:
- la ristrutturazione della SS. 22,
 - il completamento della rete viaria montana e del valico del Colle del Maurin.

4.2 I collegamenti ferroviari

4.2.1 Ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza

4.2.2 Trasformazione a corrente continua della linea ferroviaria Torino-Savona e Torino-Cuneo e posa in opera del secondo binario nel tratto Fossano-Cuneo, in vista della prossima entrata in funzione della Cuneo-Nizza.

4.2.3 Rammodernamento del tratto Fossano-Ceva con la posa in opera del secondo binario e costruzione di una seconda linea nel tratto Ceva-S. Giuseppe in modo da assicurare un soddisfacente collegamento con il Porto di Savona.

4.2.4 Potenziamento della linea Saluzzo-Alba-Alessandria .

Osservazioni:

- a) La città di Bra richiede la trasformazione a corrente continua della linea Ceva-Bra-Torino. Ritiene inoltre necessario il collegamento alla rete dei trasporti metropolitani del centro Regionale con servizi rapidi per i lavoratori pendolari.
- b) Il CEM ritiene indispensabili la trasformazione a corrente continua della linea Torino-Bra-Ceva e Ceva-Ormea ed il ri-classamento della linea Mondovì-Cuneo come elemento di congiunzione con la linea Torino-Fossano-Cuneo-Nizza.
- c) La Città di Savigliano rileva che la velocità commerciale sui tronchi ferroviari Torino-Fossano; Airasca-Cuneo; Cavalermaggiore-Alessandria per i treni locali e merci omnibus sono estremamente basse e la situazione è peggiorata in questi ultimi anni.
- d) Il Consiglio di Alta Valle Tanaro auspica il proseguimento della ferrovia Ceva-Ormea fino ad Imperia.
- e) La Città di Dronero auspica il potenziamento della linea Busca-Dronero in funzione degli insediamenti industriali da promuovere nella zona.

4.3. I collegamenti aerei

Realizzazione dell'Aeroporto Commerciale di Cuneo-Levaldigi quale secondo Aeroporto, al servizio della regione piemontese.

^^^^^^^^^^^^^^

Osservazioni:

- a) La Città di Savigliano insiste particolarmente per tale realizzazione che avrebbe il pregio di trovarsi collocata in una area particolarmente idonea alla confluenza di grandi direttrici di traffico e di collegamento con i porti nazionali ed esteri.

4.4. Problemi generali in materia di pubblici trasporti

Si auspica che l'Ente Regione preveda la sollecita costituzione dell'Ente Regionale Trasporti, con i compiti ad esso demandati nelle previsioni del piano. Più specificatamente la politica dei trasporti pubblici e delle concessioni, dovrà essere ristrutturata in funzione dello sviluppo delle aree comprensoriali.

^^^^^^^^^^

Osservazioni:

- a) La Città di Cuneo richiede la sollecita costituzione dell'Ente Regionale per i trasporti, per ovviare al numero eccessivo di concessioni a Società diverse che si inseriscono ed interferiscono tra loro, creando nel settore gravi confusioni nonché costi e difficoltà per gli utenti.

4.5. La politica di localizzazione dell'industria

Dovrebbe applicarsi mediante l'Istituto dell'autorizzazione, sia a livello nazionale (per i grandi complessi industriali) che a livello regionale (per le medie aziende) mediante la organizzazione di aree industriali da attrezzarsi soprattutto per l'insediamento delle piccole e medie industrie, attuando una progressiva rilocalizzazione delle industrie nelle zone previste dal piano, al fine di evitare la congestione dell'area metropolitana torinese, e contemporaneamente equilibrare le aree di sviluppo della Regione.

^^^^^^^^^^

Osservazioni:

- a) Il Consigliere dott. Pedrini (P.L.I) richiede che comunque vengano considerate soggette ad autorizzazione solo le aziende aventi oltre 500 addetti.
Va peraltro osservato che si è registrato in seno alla Commissione il dissenso più ampio sull'Istituto dell'autorizzazione, ritenuto, dal solo Consigliere Pedrini (P.L.I), in contrasto con le norme di carattere comunitario, mentre il resto della Commissione, auspica, il diritto degli Enti pubblici di intervenire e di controllare i programmi di investimento, specie nei grandi gruppi industriali. Tale ingerenza è giustificata dalla necessità di contrattare i suddetti piani di investimento, soprattutto per i riflessi che gli stessi determinano sui livelli di occupazione, sulla organizzazione del lavoro, sulla esistenza ed i fabbisogni di servizi sociali ecc.
- b) La Città di Cuneo ritiene necessario un potenziamento dell'artigianato mediante una coordinata incentivazione dell'istruzione professionale aziendale (riconoscimento delle botteghe-scuola e del maestro-artigiano).
- c) Anche la Città di Fossano ribadisce la necessità di un adeguato sostegno ed incentivazione al settore artigiano.

sostiene inoltre l'opportunità di avviare in Piemonte una sorta di contrattazione programmata con le grandi imprese motrici attuali per una parziale e graduale conversione della loro attività verso i comparti di futura espansione. Pertanto le scelte in ordine alla dimensione delle industrie devono essere opportunamente correlate con quelle relative ai comparti produttivi ed alla localizzazione degli insediamenti.

- d) La Città di Saluzzo afferma la necessità che
- l'Istituto dell'autorizzazione venga fatto proprio dalla legge quadro urbanistica e dalla Regione,
 - venga superato l'indirizzo monoproduttivo favorendo nel contempo la piccola e media industria e l'artigianato,
 - si accentui lo sviluppo delle reti infrastrutturali nel senso dell' "asse attrezzato" inteso come tessitura infrastrutturale di collegamento incentivante la formazione ed il potenziamento di ogni organismo operativo e residenziale dell'intero territorio.
- e) La Città di Bra indica quale zona di sviluppo industriale per il proprio territorio le aree comprese fra la strada provinciale Bra-Torino e l'autostrada Torino-Savona, e le aree poste lungo la vallata del Tanaro, fra Bra ed Alba.
- f) Il C.E.M. fa presente che l'area monregalese è stata finora estranea ad insediamenti industriali di una certa entità. Pertanto, mentre condivide le affermazioni di principio del piano di sviluppo regionale, afferma la necessità di un'eccezione per il monregalese nel senso che l'installazione di una industria di una certa ampiezza verrebbe incontro alle difficoltà di un gran numero di pendolari ivi residenti ed alla crisi economica ed occupazionale che travaglia detta zona. Auspica inoltre la creazione di aree attrezzate nella pianura tra Magliano Alpi e Ceva - mentre la pianura tra Le-segno e Ceva dovrebbe essere destinata a svolgere funzioni di decentramento portuale savonese ed imperiese.
- g) La Città di Alba postula lo sviluppo di nuovi piccoli e medi insediamenti industriali specie nei fondovalle della prima e seconda fascia collinare al fine di diffondere sul territorio modi di vita urbani. Ritiene opportuno un decentramento industriale da Alba in modo da ridurre la già forte pendolarità verso l'esterno dell'area albese. Tale tendenza è stata con fermata dai programmi in atto da parte di alcune industrie albesi.
- h) La Città di Dronero auspica l'insediamento nella sua zona di complessi industriali medi e piccoli al fine di frenare il costante esodo di popolazione verso i centri industriali. Propone inoltre il potenziamento dell'artigianato e delle altre attività locali.

4.6. La Politica delle abitazioni

dovrebbe trovare esplicazione mediante l'applicazione della legge n.865 del 22/10/1971, collegando armonicamente la localizzazione delle residenze alla dotazione delle infrastrutture in modo che, specie l'edilizia sovvenzionata, diventi efficace strumento di realizzazione del Piano.

Per fronteggiare una situazione contingente di obiettiva crisi nel settore edilizio e per favorire le aspirazioni di alcune cooperative edilizie, si auspica un massiccio rifinanziamento della Legge 291.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Osservazioni:

- a) Il Consigliere Provinciale Martino (P.C.I.) obietta che manca un esplicito riferimento alla funzione della cooperazione ed al ruolo che essa deve svolgere nel quadro regionale. Ugualmente va riaffermata la necessità di una revisione di tutto l'attuale sistema dell'edilizia economico-popolare, gli IACP, ecc. Va affermato poi che si deve procedere ad una immediata applicazione della legge sulla casa, fatto che non può prescindere da un superamento di tutte le remore poste dall'attuale governo e dall'approvazione dei piani regionali da parte del C.E.R.
- b) La Città di Cuneo suggerisce di reimpiegare - a tasso agevolato - parte dei fondi raccolti in provincia a favore della edilizia popolare, in special modo per le cooperative a proprietà indivisa, come assegnazione dell'area in diritto di superficie. Inoltre dovrebbero essere previste agevolazioni fiscali e la liberalizzazione degli affitti a favore dei proprietari di edifici dei centri storici che si impegnano a rinnovarli.

c) La Città di Fossano afferma la necessità che tutti i Comuni siano dotati di Piano Regolatore o di Programma di Fabbricazione. Occorre inoltre evitare le speculazioni edilizie, attraverso una pubblicizzazione di tutto il territorio nazionale.

d) La Città di Saluzzo auspica la delega in materia urbanistica alle Province ed ai Comprensori, da esercitarsi però nei limiti imposti dalla programmazione regionale in modo da evitare qualsiasi forma di contrasto di competenze o di indirizzo. L'attività urbanistica non deve più essere considerata a se stante ma deve compenetrarsi con le iniziative in corso di maturazione nel complesso socioeconomico.

e) La Città di Bra segnala la necessità di un programma per l'edilizia popolare in vista del probabile aumento della popolazione.

f) Il C.E.M. auspica una sollecita emanazione della legge urbanistica regionale. Per l'area monregalese il piano dovrà emergere dalle valutazioni e dalle scelte autonome, ma coordinate dalle subaree ecologiche già individuate dall'IRES (Ceva - Dogliani - piana della destra Stura - comprensori montani, etc.).

g) La Città di Alba richiede il funzionamento delle cooperative per le quali già sono disponibili vaste aree urbane per l'edilizia popolare.

4.7. Le grandi infrastrutture sociali

4.7.1. I centri universitari

Il Consiglio Regionale, nella sua seduta del 12 ottobre 1972, approvò un Ordine del Giorno nel quale, tra l'altro, si affermava:

- la necessità di un decentramento da attuarsi attraverso la creazione di nuove sedi universitarie nelle zone di Novara e Vercelli, di Asti e Alessandria, dove vive oltre il 30% degli studenti universitari piemontesi, sedi universitarie autonome, organicamente strutturate, e rispondenti alle esigenze culturali, economiche e sociali della comunità piemontese ed alle linee di sviluppo individuate dal Piano regionale;
- la necessità di impedire la disseminazione di corsi singoli in vari centri.

I successivi lavori dell'Intercommissione regionale portarono a richiamare come fondamentali, per le operazioni di ristrutturazione dell'Università, le funzioni:

- di rivitalizzazione culturale delle Comunità urbana e regionale;
- di riequilibrio territoriale urbanistico della Regione e di riqualificazione del tessuto urbano.

Dai successivi incontri dell'Intercommissione regionale con i rappresentanti degli Enti Locali è emersa, tra il resto, "la necessità di considerare il problema universitario regionale anche nei suoi sviluppi interregionali, con particolare riguardo ad un eventuale insediamento interregionale da situarsi nella zona di Cuneo-Mondovì".

Le conclamate esigenze di rivitalizzazione culturale, di riequilibrio territoriale ed urbanistico della Regione; l'alto numero degli studenti universitari provenienti dalla Provincia di Cuneo, seconda per numero di iscritti soltanto alla Provincia di Torino; la necessità di un insediamento universitario interregionale, postulano in primo luogo l'esigenza di un accurato studio del problema che evidenzia con chiarezza le varie soluzioni possibili ed escludono, in secondo luogo, una emarginazione pressochè radicale della Provincia di Cuneo dalla possibilità di insediamenti universitari, come invece sembrerebbe risultare dal citato O.d.G. approvato dal Consiglio Regionale in seduta del 12 Ottobre 1972.

Osservazioni:

a) Il Consigliere Provinciale Martino (P.C.I.) sottolinea che il problema del decentramento universitario, della costituzione di nuove università in Piemonte e dei rispettivi centri di ricerca scientifica, in particolar modo di quelli della ricerca applicata, legata allo sviluppo della piccola e media industria, dell'artigianato, oltre che alla formazione professionale del personale del settore terziario, riveste un'enorme importanza.

Va detto però che si sollecita la riforma universitaria, la quale non può essere certamente quella restrittiva ed arretrata proposta da Scalfaro. Il progetto Scalfaro prevede il riconoscimento di tutti gli spezzoni di facoltà esistenti e nessun potere alle Regioni in merito alla programmazione universitaria, delle sedi, del diritto allo studio, ecc.

Una corretta politica di programmazione di nuove sedi universitarie in Piemonte, presuppone un discorso a monte, quello dell'auto limitazione della università di Torino e una ferma presa di posizione contro gli attuali progetti di costruire un nuovo insediamento universitario, progetto già approvato dall'Università di Torino, a Santena.

b) La Città di Cuneo auspica che venga posto come base per un cambiamento radicale della gestione della scuola, il "Distretto scolastico" in modo che investa su una precisa base territoriale, nella loro specificità i problemi educativi di comunità geograficamente ed economicamente ben definibili. Il "Distretto scolastico" dovrebbe evitare i concentramenti delle istituzioni scolastiche e favorire l'integrazione culturale e sociale tra studenti di indirizzi diversi, realizzando nel contempo una riduzione dei costi ed un miglioramento dei servizi scolastici. Non si comprende più perchè nel Rapporto Preliminare I.R.E.S. Cuneo non sia stata prescelta quale sede di Università, ma soltanto come sede di Centro di ricerca, creando così una doppia pendolarità: studenti che da Cuneo vanno a Torino all'Università e studiosi e ricercatori che vengono a Cuneo per perfezionarsi.

c) La Città di Fossano rileva la carenza di indicazioni nel Piano I.R.E.S. circa la Scuola Professionale. Auspica che la Regione promuova interventi nella formazione professionale a livello superiore ed integri le iniziative scolastiche con i programmi di sviluppo che si intendono sostenere.

Auspica il decentramento universitario in Provincia di Cuneo, a favore del quale già oggi Fossano potrebbe acquisire una vasta area entro la cinta urbana.

d) Il C.E.M. propone:

- il potenziamento dell'istruzione professionale agraria
- il miglioramento dei Convitti Alpini
- la diffusione dei corsi di Scuola secondaria nei maggiori centri dell'area monregalese (Ceva-Dogliani-Garessio ecc.)
- l'insediamento in Mondovì di una Sede universitaria specie a carattere umanistico. Sarebbe così possibile rivitalizzare un Centro storico di notevole valore e risolvere nel contempo anche le esigenze di decentramento universitario della Liguria occidentale.

e) La Città di Savigliano indica nella creazione del Distretto scolastico la soluzione auspicabile per un migliore funzionamento dei servizi scolastici. Prevede quindi:

- la creazione di un Liceo Scientifico a Savigliano;
- la riorganizzazione di una serie di biblioteche interdisciplinari che fungano sia da biblioteche scolastiche che civiche;
- l'integrazione reciproca dei servizi culturali all'interno del Comprensorio.

In merito al decentramento universitario, propone che Cuneo debba diventare sede di facoltà (Lettere e Matematica) che non richiedano laboratori, ma biblioteche ed Istituti, intesi come Centri di aggiornamento culturale permanente.

Tale scelta permetterebbe anche l'aggiornamento professionale permanente degli insegnanti con notevoli riflessi collettivi per il livello professionale dei medesimi.

Si potrebbe inoltre dare l'avvio a corsi universitari serali. Viene inoltre auspicato il decentramento nel cuneese delle facoltà di agraria e veterinaria.

f) La Città di Alba sottolinea l'importanza della locale Scuola Enologica e l'opportunità che la medesima diventi sede distaccata di specializzazione universitaria e post-universitaria, collegata alle facoltà di Agraria e di Chimica della Università torinese.

g) La Città di Dronero auspica:

- l'istituzione di scuole materne statali, mancanti nella sua zona,
- il potenziamento della scuola media e la trasformazione del Centro Professionale di addestramento lavoratori della Valle Maira in Istituto Professionale.

4.7.2. Centri Sanitari di livello superiore.

dovranno essere distribuiti sul territorio regionale in funzione del criterio di massima accessibilità agli stessi da parte dei fruitori del servizio, compatibilmente con la possibilità che si raggiunge a determinate dimensioni.

4.7.3. Centri d'affari e commerciali

Occorre prevedere la creazione di un autoporto che si inserisca come area di servizi doganali e generali alla confluenza dei tre valichi: Tenda -Ciriegia - e Maddalena - ed in previsione della ricostruzione della linea Cuneo-Nizza. Altro e/o altri centri di immagazzinamento e commerciali dovrebbero essere previsti in prossimità di intersezioni delle principali arterie stradali e/o ferroviarie, in prossimità delle zone di produzione.

Analogamente, in relazione all'auspicato sviluppo del sistema portuale ligure ed in particolare dei porti di Savona-Vado ed Imperia, si prevede nel Cebano la creazione di un centro di smistamento e sdoganamento delle merci trasportate via mare e dirette al Centro Europa lungo le direttrici Savona-Torino-Svizzera.

Osservazioni

- a) Il Comune di Fossano sottolinea la necessità che si assumano ad ogni livello iniziative atte a valorizzare le strutture del Centro di commercializzazione ortofrutticole e carni di Cussano e di centri consimili per sviluppare

una politica di controllo e calmierazione dei prodotti con il superamento di organismi intermediari a carattere parassitario.

Non condivide lo sviluppo del gigantismo commerciale implicitamente sostenuto dal Rapporto I R E S; auspica invece il sostegno della piccola e media impresa mediante il credito, la consulenza fiscale ed amministrativa, le analisi del mercato e la preparazione professionale degli addetti.

- b) La Città di Savigliano fa presente la necessità di una programmazione regionale in tema di localizzazione di grandi strutture commerciali in modo che si tenga conto di:

- il potenziale mercato saviglianese
- la forza commerciale esistente, anche a livello intermedio
- la posizione di Savigliano che non gode di un naturale bacino commerciale di gravitazione.

Si richiama inoltre la necessità di rivedere la disciplina degli orari dei negozi, chiaramente deficitaria.

- c) Il Consiglio di Valle Alta Val Tanaro auspica che la progettata zona di decentramento portuale nell'area di Ceva venga estesa fino a Nucetto, in direzione della Valle Tanaro, per comprendere anche l'eventuale decentramento portuale del porto di Imperia.

4.8. La difesa idrogeologica

Notevoli sono le opere di sistemazione idrogeologica che attendono di essere compiute nelle vallate alpine cuneesi e nella Langa.

Il problema è connesso a quello della regimazione dei corsi di acqua, all'utilizzazione dei medesimi a scopi irrigui ed alla diffusione degli impianti forestali.

Osservazioni

- a) la città di Savigliano sottolinea la necessità di provvedere alla difesa del proprio territorio dalla eventualità di inondazioni dei tre torrenti (Varaita, Maira e Mellea) che lo solcano e che in passato hanno causato gravi danni per inondazioni.

4.9. La tutela dell'ambiente

Si pone anzitutto come assetto territoriale. In tale quadro e nel rispetto delle comunità residenti, si propone la verifica delle iniziative riguardanti la Valle Gesso - le Langhe - i Roeri.

Nella tutela dell'ambiente va inquadrato il problema della salvaguardia dei centri storici e dei nuclei abitati caratteristici della montagna e della Langa.

Osservazioni:

- a) La città di Cuneo pone l'accento sulla necessità di:
 - inserire le grotte e le cavità della regione compilando un elenco di quelle grotte che devono assolutamente essere tutelate. Tale azione di salvaguardia garantirebbe inoltre un patrimonio di acque di cui la regione è particolarmente dotata.
 - impedire l'inquinamento delle acque che entrano, passano ed escono da grotte.
 - modificare i regolamenti di igiene comunali
 - rendere obbligatori i consorzi tra i comuni per l'impiego degli inceneritori dei rifiuti solidi
 - stabilire l'obbligo del completamento delle reti fognanti e la realizzazione dei mezzi di depurazione dei liquami.
- b) La Città di Saluzzo sottolinea come il miglioramento sostanziale dell'ambiente è legato alla politica della salute, la quale non si esaurisce nella assistenza sanitaria ed ospedaliera, sebbene si estende ai luoghi di lavoro e nella utilizzazione del tempo libero.
- c) La città di Savigliano auspica un intervento finanziario a favore del "Consorzio Smaltimento Rifiuti Solidi urbani" Pianura Cuneese" recentemente costituito ed interessante più aree ecologiche della Provincia Cuneese.
- d) La Città di Alba richiede l'adozione di un piano regolatore comprensoriale per la zona della Langa che miri ad una salvaguardia di tipo ecologico ed alla valorizzazione turistica.

4.10. L'irrigazione

Nel settore dell'irrigazione si afferma l'esigenza prioritaria della realizzazione della diga di Moiola-Gaiola.

La fase preliminare di studio di tale importante infrastruttura è giunta a conclusione ed ha fatto constatare che la sua realizzazione sopperirà al fabbisogno idrico di gran parte della pianura cuneese fino all'agro di Poirino.

La costruzione di tale opera verrebbe ad integrare sostanzialmente il progetto dell'utilizzazione delle acque del Tanaro che rimarrebbe valido nella sua interezza. La diga di Moiola-Gaiola offrirebbe però immediati e concreti vantaggi ad una vasta area tale da comprendere anche le stesse provincie di Asti ed Alessandria.

Si propone infine la rapida ultimazione dell'acquedotto delle Langhe.

Osservazioni:

- a) La città di Cuneo auspica il riordinamento organizzativo e distributivo delle utenze irrigue e la ricerca di nuove disponibilità integrative dell'attuale irrigazione. Oltre al progettato bacino di Moiola-Gaiola, segnala il progetto del bacino di Stroppo.
- b) La città di Bra fa presente la necessità che la sua zona venga collegata con la zona irrigua dell'agro di Poirino.
- c) Il C.E.M. auspica una politica globale dell'acqua che coordini i problemi irrigui di alimentazione umana, di scarico, di produzione di energia elettrica, di protezione del paesaggio, di difesa e protezione del suolo e della fauna, di regolazione globale delle acque piovane e di scorrimento di salvaguardia dagli inquinamenti. Sollecita pertanto la costruzione del bacino di Moiola-Gaiola; chiede l'utilizzazione delle acque del bacino del Gesso; il ridimensionamento dei progetti del Tanaro (con esclusione dell'Ellero e del Pesio); la riserva delle acque del bacino dell'Alto Ellero all'irrigazione dell'altipiano asciutto di Villanova Mondovi.

- d) la Città di Alba richiede che vengano completati rapidamente gli studi dell'acquedotto delle Langhe intesi però ad includere Alba ed i Comuni vicini nel comprensorio di utenza.
- e) La città di Drónero auspica la costruzione dell'invaso di Stroppo ed il conseguente piano per lo sfruttamento delle acque del Maira.

4.11. Il problema della montagna

Il 1973 segnerà l'anno di nascita delle Comunità Montane, strumento essenziale per la formazione di veri e propri comprensori nell'ambito dei quali dovrà essere realizzata una efficace politica a favore della montagna. I problemi che si presentano ai costituenti organismi, e di riflesso alle comunità provinciali e regionali, possono essere così sintetizzati:

- gestione globale dell'acqua (vedi punto 4.10.)
- difesa passiva ed attiva del territorio
- cooperazione, (per risolvere i problemi del riordino fondiario, dell'allevamento zootecnico, della produzione foraggera ecc.)
- organizzazione delle unità amministrative locali, nell'ambito della legge 1102 del 3/12/1971
- sviluppo del turismo e delle attività terziarie
- studio dei movimenti pendolari e loro integrazione con gli insediamenti industriali di fondo valle
- organizzazione dei servizi sanitari, scolastici e sociali di zona.

Osservazioni:

a) il Consigliere Provinciale Martino fa presente che il problema della montagna è reso ancora più attuale ed importante dal fatto che nelle prossime settimane avrà inizio la discussione della legge regionale sulle Comunità Montane, e che sono in corso le consultazioni in seno alle costituenti Comunità. Egli osserva che non pare affatto corretta la definizione di "com-prensori" per le Comunità Montane. Tanto più se si prende in considerazione il fatto che esse nascono, almeno per quanto concerne la Giunta Regionale ed il suo progetto di legge, alla insegna della conferma dei Consigli di Valle esistenti.

Ciò non permette certo di fare delle Comunità così spezzettate delle entità capaci, pur con l'autonomia ad esse riconosciuta dalla legge dello Stato, di programmare il proprio sviluppo in termini corretti e sufficientemente in grado di incidere sulle decisioni generali dello sviluppo della Provincia.

Le Comunità Montane vanno individuate certamente con altri criteri, ma pur tuttavia esse vanno collocate come momenti sub-comprensoriali, capaci di darsi una linea di sviluppo in stretto contatto con gli organi comprensoriali della programmazione.

Il discorso va quindi posto nei termini del raccordo Comunità Montana-Comprensorio.

b) Il Comune di Pradleves auspica la rapida approvazione della legge regionale attuativa della 1102 e sottolinea l'esigenza di una zonizzazione più ampia delle comunità montane, premessa indispensabile per un'organica e seria programmazione dell'intervento pubblico che affronti e risolva contestualmente i problemi della difesa del territorio, delle infrastrutture civili e dell'attività produttiva ed occupazionale.

c) Il Comune di Saluzzo ricorda che le Comunità Montane articolate con adeguati territori dovrebbero rappresentare lo strumento idoneo per la soluzione dei problemi della Montagna:

- gestione delle acque
- sviluppo del turismo
- caccia, pesca
- organizzazione dei servizi terziari,
- insediamenti industriali a fondovalle ecc.

d) Il C.E.M. afferma soprattutto la funzione pubblica che svolgono gli abitanti della montagna. L'Ente Regione dovrà quindi:

- sollevare gli Enti locali montani dagli oneri concernenti opere pubbliche e la gestione dei servizi essenziali per assicurare alle popolazioni condizioni di vita accettabili;
- sostenere con interventi particolari/le attività tipiche economiche;
- assicurare con nuovi sistemi organizzativi il pieno funzionamento dei servizi sociali irrinunciabili;
- prevedere forme concrete di integrazione del reddito del montanaro.

e) Il Comune di Melle, tenuto conto dell'importanza dei caratteri e delle funzioni delle costituende Comunità Montane, destinate a svolgere una propria autonoma attività di pianificazione e di programmazione del territorio montano; ad elaborare i piani di sviluppo economico e sociale delle rispettive zone, e a coordinare i piani e gli interventi degli altri enti minori operanti nel territorio, rileva che il Rapporto dell'IRES ha dato loro un rilievo troppo scarso rispetto alla importanza che le medesime hanno nel contesto della realtà economica e sociale della Regione Piemontese.

Rileva che sono altrettanto scarse le indicazioni circa le potenzialità di sviluppo delle vallate alpine, in quanto la programmazione deve tenere conto non solo dei valori turistici, e del paesaggio, ma anche dei diversi tipi di insediamento che debbono trovare possibilità di crescita e cioè, l'artigianato, la piccola industria, le stalle sociali e l'agroturismo.

Occorre però garantire alle popolazioni montane i servizi assistenziali (specie l'assistenza medica e farmaceutica) scolastici (attraverso iniziative nuove quali la "scuola consolidata") e sociali in modo da offrire loro un adeguato standard di vita civile tale da consentire l'espletamento della loro funzione di servizio a presidio del territorio. Vanno infine tutelati il patrimonio etnico e linguistico delle diverse vallate alpine.

f) Il Consiglio di Valle Alta Valle Tanaro pone l'accento sull'attività di programmazione propria delle Comunità Montane, e sulla funzione sociale svolta dalle popolazioni montane per la salvaguardia del territorio. Di qui la necessità di speciali interventi per rivitalizzare l'economia e frenare lo spopolamento. Si richiama in proposito l'intervento dell'Assessore Regionale, Chiabrando al Convegno sui Problemi della Montagna svoltosi a Torino dal 28 al 30 settembre 1972. Vengono posti in particolare evidenza, per la Val Tanaro i seguenti problemi:

- concessione gratuita dei trasporti e dei libri scolastici per gli allievi delle scuole elementari e medie e concessione di sussidi agli studenti residenti in zone montane che proseguano gli studi e siano meritevoli;
- interventi a favore del turismo montano, delle attrezzature ricettive e degli impianti turistici e sportivi;
- assunzione da parte dello Stato degli oneri conseguenti ai mutui a carico dei Comuni montani per opere pubbliche e contributi a tasso agevolato per l'esercizio dei servizi sociali;
- ristrutturazione delle condotte mediche, ostetriche e veterinarie.

g) La Città di Dronero fa presente la necessità della ristrutturazione dei boschi, mediante impianto di resinose, in sostituzione dei cedui. Occorrerà inoltre procedere al tracciamento di strade per la protezione antincendi e lo sfruttamento dei boschi e alla sistemazione idrogeologica delle zone boschive. E' inoltre auspicata una legislazione regionale di tutela dei prodotti del sottobosco (funghi, lamponi, etc.).

4.12. La Finanziaria Regionale

Dovrà costituire lo strumento nuovo al servizio della pianificazione regionale ed il principale canale capace di convogliare il risparmio verso investimenti che promuovano l'organizzazione del territorio, e lo sviluppo economico della Regione.

^^^^^^^^^^^^^^

Osservazioni:

- a) Il Rappresentante del Comune di Borgo S. Dalmazzo auspica lo sviluppo, mediante la finanziaria Regionale, dei crediti agevolati nei vari settori produttivi ed il superamento dell'attuale frammentarizzazione degli Enti Finanziari (vedasi Casse di Risparmio) al fine di permettere la concreta utilizzazione dei grandi risparmi accumulati in Provincia.
- b) Il Comune di Fossano chiede che i capitali raccolti in Provincia di Cuneo attraverso il risparmio vengano reimpiegati in loco per eliminare le zone di sottosviluppo.

5.0. L'Agricoltura

La Provincia di Cuneo è certamente, fra tutte le Province della Regione Piemonte, la più interessata allo sviluppo dell'economia agricola che ha, specialmente nelle grandi fasce di pianura e di mezza collina, ampie possibilità di sviluppo qualora si proceda:

- 1) al superamento della esigua consistenza fondiaria;
- 2) al riordino culturale con precisi indirizzi in alcuni casi aventi carattere vincolante;
- 3) all'ammodernamento delle strutture aziendali;
- 4) al potenziamento delle fonti di capitale a favore degli agricoltori;
- 5) alla creazione di nuove forme di commercializzazione con l'ausilio di razionali complessi per la conservazione e trasformazione dei prodotti;
- 6) alla difesa idrogeologica dei terreni agrari;
- 7) ad un generale piano di irrigazione e di riordino completo delle varie utenze idriche;
- 8) ad una più efficiente difesa dalle calamità atmosferiche e dai rischi ricorrenti nel settore dell'agricoltura.

E' necessario che si affianchi a queste complesse iniziative una decisa azione dello Stato e degli Enti pubblici periferici interessati onde ovviare definitivamente alla cronica penuria di servizi sociali che rende difficoltosa la vita degli addetti di questo importante settore economico (strade, acquedotti, fognature, allacciamenti elettrici e telefonici, scuole, case per lavoratori, servizi sanitari, ecc.).

La Provincia di Cuneo è interessata alle produzioni specializzate vitivinicola ed ortofrutticola ed ha un notevole patrimonio zootecnico, valutabile in oltre 600.000 capi bovini di razza pregiata.

Il settore agricolo cuneese concorre - con una quota parte pari a circa il 50%, alla formazione del reddito regionale agricolo-.

Estese sono le zone di montagna e di collina che necessitano di interventi per lo sviluppo del loro patrimonio forestale anche quale componente primaria della difesa idrogeologica di tutte le zone sottostanti.

5.1. Il settore vitivinicolo

Particolare attenzione merita la difesa e la tutela della produzione vitivinicola che sta lentamente evolvendosi con l'aiuto della legislazione vigente, (non ancora peraltro perfetta) verso una qualificazione superiore (vini di origine controllata; di origine controllata e garantita).

Sono necessarie, quindi, azioni più determinanti per la difesa dalle sofisticazioni e per la promozione propagandistica del prodotto. Si reputa indispensabile, inoltre, un'assistenza tecnica capillare per il miglioramento di tutta la produzione; aiuti finanziari a credito agevolato per gli organismi associativi già esistenti, il loro potenziamento e la loro razionalizzazione commerciale.

5.2. Il settore ortofrutticolo

Il futuro delle zone frutticole della provincia di Cuneo appare più condizionato da problemi di natura economico-commerciale che da problemi eminentemente tecnici.

La produzione frutticola potrà essere salvaguardata da eventuali situazioni critiche e orientata verso un positivo sviluppo se saranno attuate le seguenti linee:

- 1° - che l'espansione delle aree frutticole si realizzi soltanto nelle zone vocazionali;
- 2° - che la produzione si orienti sempre più verso le caratteristiche di qualità;
- 3° - che si attuino tutte le misure necessarie per ridurre i costi di produzione e di distribuzione;
- 4° - che si tuteli efficacemente la produzione con l'istituzione di un apposito marchio di qualità;
- 5° - che trovino adeguato sviluppo le organizzazioni associative dei produttori e quelle commerciali per un'effettiva razionalizzazione della produzione e della commercializzazione.

5.3. Il settore zootecnico

L'esperienza fino ad oggi realizzata ha confermato la estrema necessità della difesa della razza bovina piemontese nell'ambito della provincia, non essendo stato finora possibile alcuna sostituzione di rilievo con altre razze.

Al fine di migliorare le condizioni degli allevamenti e le caratteristiche dei bovini piemontesi, è necessario rivolgere particolare attenzione ai seguenti problemi fondamentali per un ordinato sviluppo del settore zootecnico:

- 1° - risanamento degli allevamenti; difesa e prevenzione dalla tubercolosi, brucellosi e mastite;
- 2° - organizzazione di stalle per la produzione di animali da rimonta ed allevamento;
- 3° - costituzione di nuclei di selezione per il miglioramento dello standard della razza bovina piemontese.

5.4. Osservazioni conclusive

Occorre infine urgentemente incrementare le risorse idriche disponibili. Non esiste agricoltura senza una sufficiente disponibilità di acqua. La superficie irrigata, in provincia di Cuneo, è di 150 mila ettari (un terzo della zona irrigua dell'intero Piemonte). Tuttavia la quantità di acqua per irrigazione è di molto insufficiente per corrispondere adeguatamente alle esigenze del settore. Tali deficienze sono dovute ad irrigazioni alimentate con acque fluenti superficiali provenienti da corsi d'acqua quasi sempre in magra nei periodi estivi. Inoltre esistono nella nostra provincia vaste zone suscettibili di valorizzazione agricola prive totalmente di irrigazione. Si prevede, quindi, doversi realizzare, nei prossimi cinque o sei anni un complesso di serbatoi per una capacità globale di almeno 300 milioni di metri cubi di acqua che dovrebbero garantire un buon approvvigionamento a scopi irrigui per i quattro mesi estivi a tutto il territorio provinciale.

Osservazioni:

a) Il Consigliere Provinciale Martino rammenta in proposito quanto esposto nel suo intervento al Consiglio Provinciale (vedi da pag.83 a pag.90). richiama in particolar modo le questioni dell'affitto dei fondi rustici e del potenziamento del Centro di Cussano.

b) La Città di Fossano ritiene che si debbano affrontare con priorità i seguenti problemi:

1° - la produzione (a livelli economici) dei beni richiesti dal mercato attuata mediante idonea programmazione delle colture agricole.

2° - La collocazione dei prodotti a prezzi remunerativi per gli agricoltori, attraverso una rete di centri di raccolta e distribuzione che superino il fenomeno dell'intermediazione.

3° - La politica di razionalizzazione del settore agricolo deve sostenere le aziende minori - se pur a dimensione economica.

Per l'area ecologica di cui fa parte Fossano auspica la realizzazione di uno studio approfondito del fenomeno agricolo. Il Comune di Fossano si ritiene impegnato a favorire ogni iniziativa atta a valorizzare il Centro di Cussano Fossano, come struttura cooperativa.

c) La Città di Saluzzo rileva la gravità della situazione dell'agricoltura, specie nelle alte Valli, soprattutto in riferimento al problema zootecnico. Si rileva inoltre che la prossima entrata in vigore della legislazione comunitaria, comporterà un sovvertimento del concetto tradizionale della azienda agricola.

L'Ente pubblico dovrà pertanto intervenire per favorire la creazione di Consorzi soprattutto in considerazione dell'enorme frazionamento fondiario esistente.

d) La Città di Savigliano, premesso che sono in corso di espletamento da parte dell'I.R.E.S. le ricerche sulle potenzialità e prospettive dell'agricoltura saviglianese, individua i seguenti obiettivi:

- rinsaldamento delle condizioni di vivibilità della campagna (sistemazione strade vicinali; intervento per le abitazioni rurali)

- potenziamento infrastrutture per la raccolta e la conservazione dei prodotti agricoli vincolando gli interventi a favore delle iniziative di carattere cooperativo

- incentivazione del rimboschimento, in armonia anche con le esigenze turistiche

- professionalizzazione permanente degli addetti al settore agricolo.

e) Il C.E.M. ritiene che nell'area monregalese l'agricoltura abbia ancora una fondamentale funzione economica.

Auspica che:

1° - Venga favorita l'istruzione professionale, anche attraverso strumenti di informazione ed assistenza.

2° - Si modifichi lo standard di vita degli agricoltori equiparandolo al tipo di vita urbano.

3° - Vengano incentivate le produzioni tipiche.

4° - Si stabiliscano le dimensioni ottimali dei vari tipi di azienda.

f) Il Comune di Alba, rilevato il grado di spopolamento verificatosi nell'area ecologica albese, indica tra le altre ipotesi di sviluppo:

1° - la riconversione e specializzazione delle culture nell'alta Langa (nocciolato) e di fondovalle (orticoltura)

2° - la creazione di stalle sociali

3° - il rimboschimento di circa 2500 ettari nell'Alta Langa

4° - costituzione di un Ente di promozione delle vendite e di propaganda dei prodotti vinicoli albesi.

6.0. Settore Terziario

Particolare importanza per l'armonico sviluppo della fascia alpina Cuneese riveste il settore turistico, specie quello invernale. E' opportuno pertanto approfondire le potenzialità di sviluppo delle vallate alpine cunesi, attraverso un'oculata programmazione che tenga nel medesimo conto i valori paesaggistici e le vocazioni proprie di ciascuna zona, nonché i diversi tipi di insediamenti che possono trovare favorevoli possibilità di crescita; gli strumenti da affrontare per la loro realizzazione (es. finanziaria pubblica, credito turistico, interventi promozionali ecc.**) ed infine le indispensabili infrastrutture di comunicazione per convogliare le diverse correnti turistiche sia italiane che estere verso nuovi insediamenti (viabilità, aeroporto ecc.**).

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Osservazioni:

- a) Il Consigliere Provinciale Martino (P.C.I.) osserva che all'infuori di qualche affermazione generica in merito al Turismo, nulla viene detto in merito ai problemi della distribuzione, commercio ecc. *

Nulla viene ipotizzato nel campo della scuola e dei processi formativi in genere.

Se si pensa che tale settore è determinante per lo sviluppo generale, la condizione stessa per un diverso meccanismo di sviluppo, che coinvolge intorno a se tutti i problemi di riforma e quello più vasto della occupazione, non si può non rilevare questa enorme lacuna.

In merito alcune affermazioni andrebbero fatte, e sono certamente contrarie alle tendenze che vengono avanti da parte governativa ed in particolare del Ministro Scalfaro, sia in merito alla riforma della scuola secondaria superiore, sia al sistema attuale di formazione professionale.

Egli crede che si debba prendere in considerazione quanto ha già avuto modo di affermare la terza Commissione del Consiglio Regionale in modo unitario in merito a tali problemi in occasione del parere sul piano nazionale di sviluppo.

Ugualmente crede vada presa in considerazione l'iniziativa della Regione Piemonte che ha proposto all'unanimità una legge al Parlamento Nazionale in merito all'edilizia scolastica, indicando nel finanziamento di piani e non di singole opere, nell'apporto decisivo dei Comuni, delle Province e della Regione un rilancio di tutto il settore, strettamente connesso alla ripresa economica generale.

In questo quadro vanno anche viste le iniziative in merito al "diritto allo studio" sia come accesso alle strutture scolastiche, sia come accesso alla "cultura" da parte di masse sempre più ampie di cittadini.

- b) La Città di Cuneo ritiene che i problemi inerenti allo sport debbano essere inquadrati nel più vasto quadro del tempo libero e intesi sia come funzione sociale, che come funzione educativa.

Interessano in modo particolare:

- 1) le attività sportive di massa a carattere turistico
- 2) le attività sportive di massa per l'impiego del tempo libero
- 3) le attività sportive per la gioventù nell'ambito scolastico ed extra scolastico.

Auspica venga rivista la vigente legislazione per l'edilizia scolastica prevedendo non solo costruzioni di palestre ma di impianti regolamentari a carattere polisportivo e per le attività natatorie. Occorre soprattutto un coordinamento di attività e di investimento nel settore da parte dell'Ente Regione.

- c) La Città di Bra sottolinea l'importanza turistica oltrechè ecologica del Parco Naturale dei Roeri.
- d) La Città di Alba pone l'accento sul turismo gastronomico di fine settimana nelle Langhe indicando la forte carenza di alberghi e posti letto rispetto al numero di ristoranti esistenti nella zona. Auspica un graduale rimboschimento dell'Alta Langa, delle zone agricole abbandonate e delle zone in ripido declivio, la regimazione dei corsi d'acqua e la salvaguardia dei particolari valori naturali ed ambientali delle Langhe.

In tale senso dovranno essere costituiti centri turistici attrezzati; restaurati oltre 600 tra castelli, torri di avvistamento disseminate nelle colline.

Nel settore del commercio, il Comune di Alba lamenta la eccessiva polarizzazione del sistema distributivo, che esige una razionalizzazione attraverso la costituzione di centri di commercializzazione (come Cussanio) e l'adozione di piani di Urbanistica Commerciale.

e) Il C.e.M.e auspica che il Piano Regionale fornisca la cornice per la programmazione comprensoriale dello sviluppo turistico delle vallate monregalesi, già oggi interessate da centri turistici invernali di notevole rilievo. Occorrono pertanto concrete indicazioni in due sensi :

- 1) sul sistema di infrastrutture di trasporti inerenti all'area considerata
- 2) sul modo di incentivare l'impegno "bi - stagionale" a livello turistico dei centri e delle zone in questione.

Occorrerà inoltre provvedere adeguate attrezzature sportive sia nella zona di Mondovì che nei vari centri turistici, ed affrontare il problema dei parchi naturali.

f) La Città di Fossano indica la necessità di una valorizzazione turistica del castello degli Acaja.

Per quanto riguarda il settore distributivo, si esprimono perplessità circa le indicazioni del Piano Regionale intese a favorire le grandi concentrazioni commerciali. Si ritiene piuttosto opportuno dare adeguata assistenza tecnica, creditizia e amministrativa alle piccole e medie imprese commerciali.

g) La Città di Savigliano auspica il potenziamento del turismo estivo nelle valli e la valorizzazione del turismo in pianura specie durante i mesi primaverili ed autunnali.

A tal fine occorreranno iniziative di carattere comune, a livello di area ecologica, quali creazioni di un centro di servizi culturali, corresponsione di crediti agevolati per attrezzare le aree verdi a disposizione, strumenti di pubblicizzazione.

7.0. La sicurezza sociale

7.1. La difesa della salute

Pienamente validi risultano i due obiettivi fondamentali del Piano in ordine al particolare settore:

- a) l'estensione delle prestazioni sanitarie indistintamente a tutti i cittadini e loro corresponsabilizzazione al fatto sanitario;
- b) l'attuazione prioritaria da assegnare al momento preventivo teso ad eliminare le cause remote delle insorgenze morbose.

Non può essere dato un giudizio approfondito circa le previsioni dei fabbisogni di infrastrutture ospedaliere che riguardano le aree del Cuneese, in quanto mancano i dati analitici relativi.

^^^^^^^^^^^^^^^^

Osservazioni:

a) Il Consigliere Provinciale Martino (P.C.I.) osserva che anche a tale proposito vi è solo una affermazione di principio. occorre almeno fare riferimento per quanto riguarda la difesa della salute alle proposte delle OO.SS. di Centri di Medicina del Lavoro.

Per il settore generale della sicurezza sociale poi non è detto nulla. Occorre fare un riferimento all'attuale sistema pensionistico ed alla necessità di superarlo secondo le proposte avanzate dai Sindacati, così come riferirsi ai problemi dell'emarginazione sociale.

Una indicazione dovrebbe andare nel senso della costituzione delle unità locali dei servizi sanitari e sociali.

b) la Città di Cuneo ricorda il particolare problema degli stabilimenti termali e la necessità che venga potenziata la loro funzione sociale attraverso un miglioramento delle infrastrutture esistenti e la creazione di un centro di Cura Termale ubicato nel Capoluogo.

Sottolinea inoltre la necessità di creare in Provincia di Cuneo un "Centro di Medicina preventiva per la popolazione in età lavorativa" organicamente coordinato con tutti i presidi sanitari esistenti.

c) La Città di Fossano propone un potenziamento del proprio Ospedale Generale di zona, attraverso l'istituzione di una nuova sezione geriatrica; il riconoscimento del Centro di Oftalmologia Sociale ed il passaggio a Divisione della Sezione Autonoma di Ortopedia e Traumatologia.

g) Il C.EM. segnala che sono largamente insufficienti per attrezzature e locali i due Ospedali di Mondovì e Ceva così come necessitano i opportuni riclassamenti le ex infermerie esistenti nei Centri di Carrù, Dogliani e Garessio. Particolare attenzione dovrà essere riservata all'organizzazione sanitaria nelle zone di montagna. In merito all'assistenza sociale si auspica la istituzione di apposite "Unità di zona" - per gruppi di Comuni minori.

e) La Città di Bra auspica il potenziamento del proprio Ospedale e la localizzazione di infermerie per lungodegenti e malati cronici nei centri minori delle Langhe.

f) La Città di Alba fa presente che data la vastissima area che gravita su di esso occorrerà provvedere alla realizzazione di un nuovo tipo di Ospedale da ubicare nel baricentro territoriale dei due poli di Alba-Bra, capace di soddisfare le esigenze del comprensorio.

g) Il B.I.M. di Valle Po richiama l'attenzione sulla gravissima situazione dell'inesistente assistenza sanitaria alle popolazioni delle alte valli, soprattutto per mancanza di sanitari.

A V V E R T E N Z E

1.0 Aree ecologiche

I confini delle quattro aree ecologiche di Cuneo; Mondovì; Bra - Alba; e Fossano - Saluzzo - Savigliano (Cartina N° 1), sono stati tracciati sulla base delle indicazioni fornite dall'I.R.E.S., in sede di formulazione del Piano Regionale per il Piemonte del 1966/70. Per quanto riguarda l'esclusione dei Comuni di S. Stefano Belbo, Cossano Belbo, Castiglione Tinella e Camo dall'area ecologica di Bra - Alba, si rinvia al punto 3.1.4 a pag. 12.

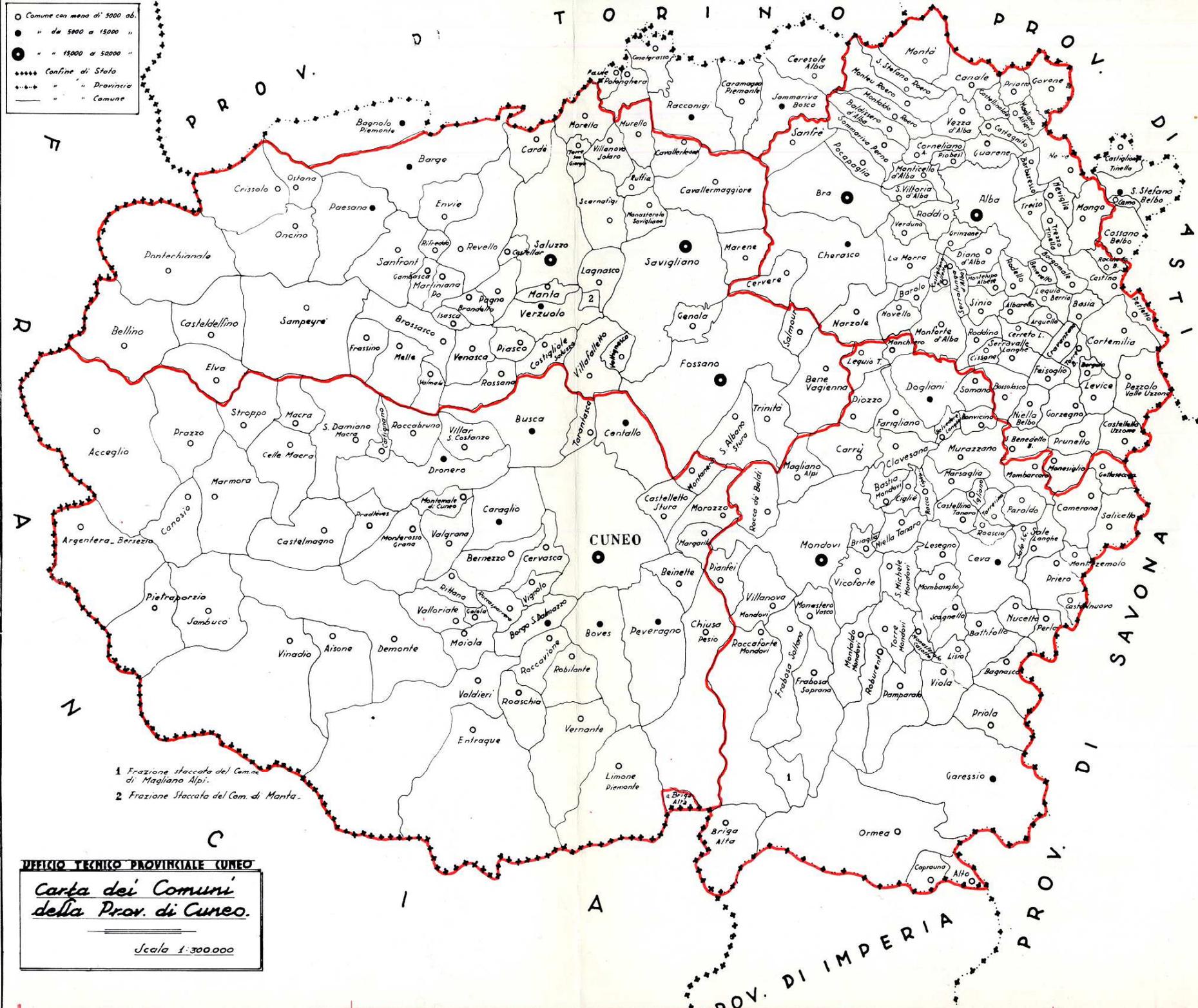
2.0 Circondari

I confini dei Circondari di Mondovì e di Bra - Alba sono stati desunti dalle L.R. N° 9 e 10 del 10 maggio 1973 (Cartina N° 2).

3.0 Comunità Montane

I confini delle 9 Comunità Montane della Provincia di Cuneo sono stati desunti dalla Legge Regionale "Delimitazione delle zone montane omogenee. Costituzione e funzionamento delle Comunità Montane", approvata dal Consiglio Regionale il 17 maggio 1973 (Cartina N° 3).

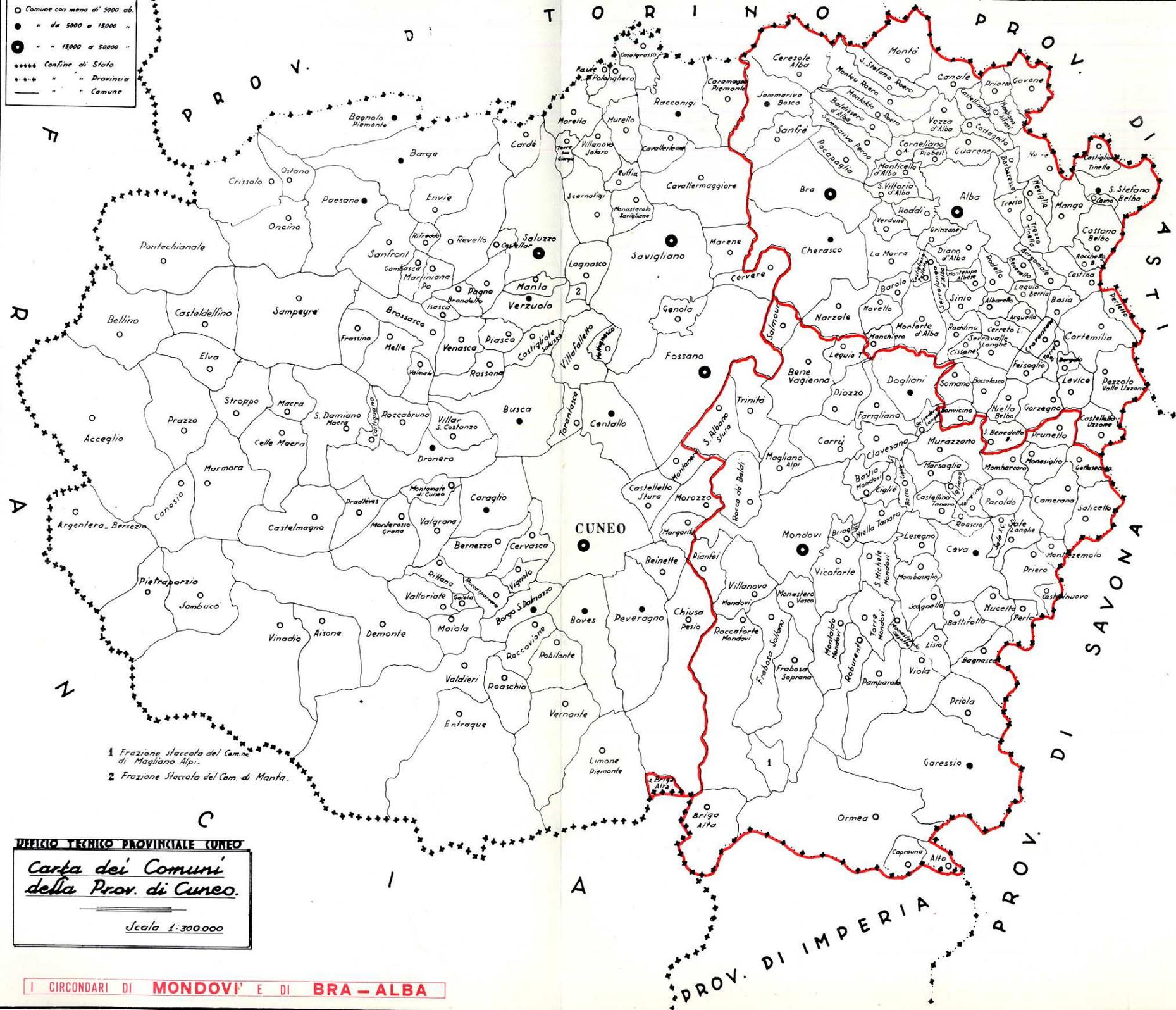
- Comune con meno di 5000 ab.
- " " da 5000 a 15000 "
- " " 15000 a 50000 "
- ++++ Confine di Stato
- " " Provincia
- - - " " Comune



1. Frazione staccata del Comune di Magliano Alpi.
2. Frazione staccata del Comune di Manta.

UFFICIO TECNICO PROVINCIALE (CUNEO)
Carta dei Comuni della Prov. di Cuneo.
 Scala 1:300.000

○ Comune con meno di 5000 ab.
 ● " " da 5000 a 15000 "
 ● " " 15000 a 50000 "
 + + + + + Confine di Stato
 + + + + + " " Provincia
 — " " Comune



1 Frazione staccata del Comune di Magliano Alpi.
 2 Frazione staccata del Comune di Mantua.

UFFICIO TECNICO PROVINCIALE CUNEO
Carta dei Comuni della Prov. di Cuneo.
 Scala 1:300.000

I CIRCONDARI DI MONDOVÌ E DI BRA-ALBA

I N D I C E

1.0	Premesse	pag. 1
1.1	Criteri seguiti nella redazione della presente relazione informativa	" 2
2.0	La funzione della Provincia nella programmazione regionale	" 5
3.0	La Provincia di Cuneo di fronte ai problemi generali della programmazione region-ale	" 7
3.1	Le aree ecologiche della Provincia di Cuneo	" 9
3.1.1	Area ecologica di Cuneo	" 9
3.1.1.1	La Città di Cuneo	" 9
3.1.2	Area ecologica di Saluzzo, Savigliano, Fossano	" 9
3.1.2.1	La Città di Fossano	" 9
3.1.2.2	La Città di Saluzzo	" 11
3.1.2.3	La Città di Savigliano	" 11
3.1.3	Area ecologica di Mondovì	" 12
3.1.4	Area ecologica di Bra-Alba	" 12
3.1.4.1	Problemi di delimitazione dell'area	" 12
3.1.4.2	La Città di Alba	" 13
3.2	Conclusione	" 13
4.0	L'Assetto Territoriale	" 14
4.1	I collegamenti stradali	" 14
4.1.1	Collegamento (Ciriègia)-Cuneo-Alba-Asti	" 14
4.1.2	Collegamento autostradale Albenga-Garessio-Ceva	" 15
4.1.3	Completamento della strada di fondo Valle Tanaro	" 15
4.1.4	Miglioramento della strada statale n.20 (Valle Vermentagna)	" 15

4.1.5	Miglioramento della strada statale n.29 (Alba-Cortemilia)	"	15
4.1.6.	Statizzazione dell'attuale strada interprovinciale Cortemilia-Cairo Montenotte con realizzazione della galleria del Carretto	"	15
4.1.7	Radicale miglioramento della viabilità Cuneo-Busca-Saluzzo-Pinerolo-Torino	"	15
4.2	I collegamenti ferroviari	"	18
4.2.1	Ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza	"	18
4.2.2	Trasformazione a corrente continua della linea ferroviaria Torino-Savona e Torino-Cuneo e posa in opera del secondo binario nel tratto Fossano-Cuneo, in vista della prossima entrata in funzione della Cuneo-Nizza.	"	18
4.2.3	Rammodernamento del tratto Fossano-Ceva con la posa in opera del secondo binario e costruzione di una seconda linea nel tratto Ceva-S.Giuseppe in modo da assicurare un soddisfacente collegamento con il porto di Savona	"	18
4.2.4	Potenziamento della linea Saluzzo-Alba-Alessandria	"	18
4.3.	I collegamenti aerei	"	19
4.4	Problemi generali in materia di pubblici trasporti	"	19
4.5	La politica di localizzazione dell'industria	"	20
4.6	La Politica delle abitazioni	"	22
4.7	Le grandi infrastrutture sociali	"	24
4.7.1	I centri universitari	"	24
4.7.2	Centro Sanitario di livello superiore	"	27
4.7.3	Centri d'affari e commerciali	"	27
4.8	La difesa idrogeologica	"	28
4.9	La tutela dell'ambiente	"	29
4.10	L'irrigazione	"	30
4.11	Il problema della montagna	"	32
4.12	La finanziaria Regionale	"	35

5.0	L'Agricoltura	pag. 36
5.1	Il settore vitivinicolo	" 38
5.2	Il settore ortofrutticolo	" 38
5.3	Il settore zootecnico	" 39
5.4	Osservazioni conclusive	" 39
6.0	Settore Terziario	" 42
7.0	La sicurezza sociale	" 45
7.1	La difesa della salute	" 45

Cartina N° 1 = Area ecologica di Cuneo;
" " di Mondovì;
" " di Bra - Alba;
" " di Fossano - Saluzzo - Savigliano

Cartina N° 2 = Circondari di Mondovì e di Bra - Alba

Cartina N° 3 = Le Comunità Montane della Provincia.

COLLANA DEI QUADERNI DI STUDI E DOCUMENTAZIONE
EDITA DALL' AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

- N° 1 L'intervento delle Provincia e degli altri Enti locali a tutela dell'ambiente della Valle Gesso, a seguito dei progettati impianti idroelettrici E.N.E.L. (2^ fase) (ottobre 1972)
- N° 2 Verbale della discussione svoltasi il 6 novembre 1972 in seno al Consiglio Provinciale in merito al Piano di Sviluppo del Piemonte 1970-75 e Sintesi del Rapporto Preliminare dell'IRES (novembre 1972)
- N° 3 Relazione dell'Assessorato alla Programmazione per la Conferenza Provinciale sulla piccola e media industria e l'artigianato (dicembre 1972)
- N° 4 Rapporto sugli studi preliminari per la realizzazione di un serbatoio sulla Stura di Demonte presso Moiola 1969-1972 (dicembre 1972).

Finito di stampare il 30-VI-1973

Redazione e coordinamento a cura della
Sezione Studi e documentazione: dr. FISSORE Giuseppe

Stampato presso il Centro-Stampa della
Amministrazione Provinciale

Rilegatura: ditta SASTE